

CLAUDIO BISIO. L'attore, in città per lavoro fino ad aprile, ha presentato in anteprima nazionale "Bentornato Presidente!"

“Tra dieci anni questo film ci dirà come eravamo”

COLLOQUIO

TIZIANA PLATZER

Sarà pure un film «anticattivista», sarà pure stata la realtà a insinuarsi fra le pagine della sceneggiatura come provano a far credere i registi, però ieri sera Claudio Bisio, prima di entrare al Cinema Reposi pieno, una domanda che gli gira ce l'ha: «Ci sarà l'Appendino? E Chiamparino?». Perché vedere il suo «Bentornato Presidente!», diretto dai giovani Giancarlo Fontana e Giuseppe Stasi e in anteprima nazionale a Torino, con la sindaca pentastellata e il presidente della Regione in campagna elettorale, intriga. Ma il sequel di

«Benvenuto presidente», girato sempre in città nel 2012, uscirà nelle sale domani: «La politica ancora non si è fatta viva, attendiamo tweet» ha giocato l'attore, torinese fino ad aprile sul set di «Se mi vuoi bene» dal romanzo di Brizzi.

Una permanenza diventata familiarità per il comico: «Oltre alle scene girate a Torino, come quelle a Palazzo Reale, alla Reggia di Venaria e a Palazzo Cisterna, siamo stati anche a Sansicario: una vacanza!». Lì dove Peppino Garibaldi, abbandonato da Janis-Sarah Felberbaum, che si porta via anche la loro figlia Guevara per tornare alla politica romana, combatte la depressione abbattendo larici: «L'abbiamo fatto sul serio, sul terreno

di un privato che ne aveva bisogno». E su quei monti, l'italiano onesto Garibaldi decide di ri-puntare su Roma.

«Io sono stato facilitato, il mio personaggio esisteva già - prosegue Bisio - mentre gli altri attori hanno dovuto entrare e inventare protagonisti che sicuro in qualche modo ricordano i politici dei nostri giorni». Quelli che si riconosceranno anche bendati nei palazzi del potere, in fila Lega, M5S e un Pd sbrindellato in uno scantinato fumoso: questa volta, dopo essere stato 8 anni prima il presidente della Repubblica, Garibaldi diventa il Premier. Già si sa, dopo le elezioni i leader vincitori, ovvero Teodoro Guerriero di Precedenza Italia e Danilo Stella di Movimento



Claudio Bisio con i giovani registi Giancarlo Fontana e Giuseppe Stasi ieri sera al Reposi

Candidi, non riescono a mettersi d'accordo: almeno fino a quando Garibaldi non ricapita in zona Montecitorio. «Ho pensato che rispetto al primo film, questo potrebbe risultare superato già fra qualche mese - dice Bisio - Dopo le elezioni europee io credo che qualcosa cambierà, sono un ottimista. Però fra dieci anni recupererà, sarà una testimonianza universale di come eravamo».

Di come i due registi hanno

cercato di applicare il cinema alla cronaca quotidiana: «C'è la voglia di fare un bel film, una commedia romantica in un'ambientazione realistica» è la definizione di Fontana e Stasi. «La sintesi di questa storia è il rapporto d'amore che Peppino ha con l'Italia. Lui, alla fine, cerca una soluzione per salvare il Paese, al di là del voler riconquistare Janis».

Fa votare una legge per cui tutti saranno obbligati a pa-

gare le tasse: così dopo no tax e no vax, il film lancia il movimento no tax? «Chissà, in un futuro prossimo» dice ridendo Bisio, che continua a divertirsi a fare il premier con e senza auricolari per suggerimenti. La terza puntata sarà al Parlamento europeo: ma dopo la sua apparizione dalla Gruber, Vespa l'ha già chiamata? «Non ancora, ma nel caso, Garibaldi va». —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

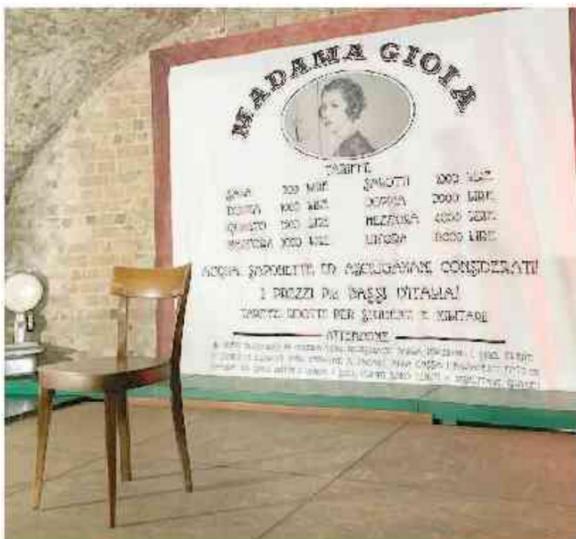
VENERDÌ IL DEBUTTO

Il tour in città che fa scoprire le luci rosse della Belle Époque

CLAUDIA LUISE

Torino città dai mille volti e dalle mille anime, con tanti lati poco conosciuti anche da chi la vive. Uno di questi volti è quello a luci rosse, con i bordelli di lusso ma anche da 1 lira che spuntavano a decine nei quartieri soprattutto durante la Belle Époque. Un tour guidato, organizzato da Linea Verde Viaggi, racconta le gioie e miserie della città sabauda. La prima data di «Turin Rouge» sarà venerdì 29 marzo ed è già in programma una seconda edizione l'11 aprile. Il percorso, dopo il tramonto, illustrerà le tappe più significative di questa storia, raccontata nel libro «Bordelli Torinesi» dell'antropologo Massimo Centini. «Una storia di piacere e godimento - spiega Centini - ma anche di umanità sofferente come quella delle donne che si prostituivano. Spesso ragazze madri abbandonate, che non avevano altra possibilità per sopravvivere. Il racconto di un'epoca in cui la prostituzione veniva vista come normale. Forse c'era meno ipocrisia».

Il tour parte da piazza Vittorio dove, nelle vie adiacenti, si trovavano i bordelli per lo più frequentati dalla media borghesia cittadina, per arrivare in corso Raffaello dove, sull'esterno delle case, volti di ragazze decorano le



Il percorso si basa sul libro "Bordelli Torinesi"

facciate per pubblicizzare i bordelli delle classi più agiate. «È la Crocetta - spiega Centini - il cuore dei bordelli di serie A. Fino ad arrivare al peggiore, quello per poveri in via Conte Verde». Le tappe del tour comprendono i quartieri ottocenteschi nati durante l'epoca risorgimentale, il primo stabilimento Fiat poco distante dal parco del Valentino e altri luoghi simbolo della Torino Belle Époque. Il percorso è animato dalla compagnia teatrale Mal dei Fiori che ripropone personaggi emblematici come Evelina, una sarta che animava l'ex casa di lusso in

corso Raffaello. La classe di un bordello era regolamentata in modo preciso dalla legge Rattazi che prevedeva tre fasce, per la più alta un «colloquio semplice» costava 10 lire nel 1899 (odierne 20-25 euro). Le ragazze erano poche, solo 8, e bellissime. Fino al lupanare dove si spendevano al massimo 2 lire. «Di solito le donne routavano tra i bordelli ogni 15 giorni, in modo da rinnovare l'offerta», racconta ancora l'antropologo. Un mondo, iniziato già nel XV secolo, e finito con la legge Merlin, approvata nel 1958. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



30-31 MARZO 2019

golosaria

I CAMMINI DEL VINO

golosaria.it

TRA I CASTELLI DEL MONFERRATO

CASTELLO A CASALE MONFERRATO
FESTIVAL DEL CIBO
 CASTELLO DI UVIGLIE A ROSIGNANO M.TO
BARBERA & CHAMPAGNE

Albugnano, Altavilla M.to, Casorzo, Castagnole M.to, Castell'Alfero, Castelnuovo Don Bosco, Frassinello, Fubine, Gabiano, Giarole, Grazzano Badoglio, Masio, Moncalvo, Montechiaro d'Asti, Montemagno, Montiglio M.to, Ozzano M.to, Piea, Portacomaro, Rosignano M.to, Serralunga di Crea, Terruggia, Valenza, Viarigi, Vignale M.to

